Alle 17 si svolgerà il corteo-spettacolo della FGCI

Ultime ore di lavoro: stasera si apre il festival di Caserta

La formula non è logora, se è vero che PSI e DC terranno manifestazioni analoghe in Terra di Lavoro - Lapiccirella: « Vogliamo rendere questo appuntamento sempre più vicino agli interessi e ai problemi della gente »

CASERTA — Oggi pomeriggio il festival provinciale de *l'Unità* aprirà i battenti. Si sta lavorando alacremente — con indescrivibile abnegazione prosegue l'opera di montaggio da parte di compagni operai, di studenti, di numerose compagne — affinché tutto sia al posto giusto per le 17 di oggi. Il favore di pubblico che, negli anni scorsi, ha incontrato nella provincia di Caserta il festival, pare abbi « condizionato » anche altre forze politiche casertane: infatti sia il PSI che la DC sembrerebbero intenzionate a svolgere una manifestazione di tipo analogo entro la fine del mese: segno questo che sembra smentire coloro i quali ritenevano oramai « seppellita », logora, questa manifestazione. Di questo e dei criteri perseguiti nell'opera di « costruzione » di questo 5. Festival provinciale, discutiamo con Piero Lapiccirella, della segreteria della federazione di Caserta, responsabile del settore stampa e propaganda.

« In effetti — afferma Lapiccirella — noi non riteniamo che la formula del festival dell'*Unità* sia logora in assoluto, anche se certo pensiamo che delle innovazioni debbano essere apportate.

E in che misura il prossimo festival tiene conto di questa esigenza: « Diciamo che muove dei passi nella giusta direzione — spiega Lapiccirella — in quanto ci si è sforzati di far partecipare direttamente alla ideazione e alla gestione del festival le diverse articolazioni del nostro partito, le sezioni in primo luogo, per offrire l'immagine più fedele della varietà delle situazioni esistenti nella nostra provincia che i comunisti si trovano a vivere insieme agli altri cittadini. In secondo luogo, abbiamo teso a caratterizzare i dibattiti politici per la loro concretezza, perché fossero una risposta a domande che la gente si pone acutamente (lavoro giovanile, equo canone, la vita quotidiana delle donne); o capaci di fornire informazioni su questioni importanti che pure ci toccano da vicino (l'Europa, le televisioni, la situazione alla regione) ».

E relativamente all'aspetto ricreativo e culturale? « Anche qui abbiamo teso — aggiunge Lapiccirella — a favorire la presenza di espressioni culturali (teatrali e musicali) autoctone, e ciò per valorizzare il rapporto tra la gente e quei gruppi, quelle forze culturali che nella provincia si sforzano di portare avanti un discorso culturale autonomo e, per quanto possibile, originale: nessuna chiusura provincialistica, beninteso, ma una iniziativa che aiuti a combattere una sorta di "colonializzazione" in questi terreni che soffochi ricerce interessanti. E poi ci sono giochi, gare sportive, come la passeggiata ciclistica per Caserta, iniziative per i bambini, stands gastronomici, films ecc.: perché la nostra — come è tradizione ormai consolidata per il nostro partito — vuole essere una festa, dove la gente si incontra, discute e si diverte.

Per tutta la durata del Festival funzioneranno in permanenza: il consultorio comunale di S. Arpino; lo spazio libri, propaganda-bazar a cura della sezione PCI di Caserta spacci gastronomici e servizi ristoro, curati dalle sezioni PCI di Portico, Capodrise, S. Marco Evangelista punti vendita di prodotti alimentari a cura di associazioni cooperative; giochi e trattamenti vari gestiti dalle sezioni comuniste di Maddaloni, S. Nicola, Gricignano e Valle di Maddaloni, mentre lo stand dell'artigianato locale ed estero è curato dalla sezione di Mondragone.

Un corteo spettacolo, curato dalla FGCI e al quale parteciperà il nuovo Canzoniere italiano, aprirà alle ore 17 il Festival, seguirà il dibattito politico sul tema: « Maddaloni, Capraia, Ticino: tre esperienze a confronto », al quale prenderà parte il compagno Giovanni Lolli della segreteria nazionale della FGCI. Alle ore 20,30 è previsto lo spettacolo del Nuovo Canzoniere Italiano. La serata sarà chiusa dalla proiezione del film di Truffaut « Effetto notte ».

m. b.

E domani il via a quello di Portici

PORTICI — Con un comizio di Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI, si aprirà, domani alle ore 19, a Portici, la festa cittadina dell'Unità che si protrarrà fino a domenica, con un programma ricco di spettacoli, dibattiti, manifestazioni sportive. Intanto fervono, in Villa Comunale, i lavori per ultimare l'allestimento della città della del festival

Particolarmente interessanti saranno alcune mostre allestite dai compagni non solo su temi di interesse generale, ma anche su problemi spiccatamente cittadini (piano regolatore, ad esempio). Altra novità del festival sarà una mostra mercato dell'artigianato locale, che prevede un'ampia rassegna di lavori in ferro battuto, rame, ottone, di ricami, di coralli, di ceramiche e di quadri.

Chiedono l'immediata convocazione del Consiglio comunale

Ercolano: Pci, Psi, Psdi e Pri occupano l'aula consiliare

Bisogna eleggere il sindaco e la giunta - La seduta di venerdì scorso saltata perché i consiglieri dc abbandonarono l'aula - I 4 partiti intenzionati a formare l'amministrazione

I consiglieri del partito comunista, del partito socialista, del partito socialdemocratico, del PRI e un indipendente di sinistra, hanno occupato ieri pomeriggio l'aula consiliare del comune di Ercolano. Con questa clamorosa manifestazione di protesta i consiglieri intendono sollecitare la convocazione del consiglio comunale da parte del sindaco.

Il consiglio comunale di Ercolano si è riunito per l'ultima volta venerdì scorso con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco e della giunta. In quell'occasione, però, la seduta saltò perché i consiglieri democristiani abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale necessario a procedere alle votazioni. Da allora il sindaco non ha più convocato il consiglio.

Fino a qualche settimana fa, come è noto, era in carica ad Ercolano un monocolore dc che si reggeva solo grazie ai voti di alcuni indipendenti e dei consiglieri della destra. Si trattava, probabilmente, di una delle soluzioni più arretrate di tutta Italia. C'è voluto molto tempo e la critica dura di tutti i partiti democratici, perché la Democrazia Cristiana facesse finalmente dimettere il suo insufficiente e squalificato monocolore.

Completamente chiusa ad ogni ipotesi di dialogo e di collaborazione con le altre forze politiche democratiche, la DC sino ad ora ha preso tempo tentando di logorare gli altri partiti. E ciò mentre in città si aggravano i problemi.

E' proprio per questo che comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti di sinistra hanno deciso di dar vita ad un'amministrazione che affronti finalmente e porti a soluzione almeno le questioni più urgenti oggi sul tappeto.

Per questo chiedono con insistenza (e con l'occupazione dell'aula consiliare) che venga al più presto convocato il consiglio. Alcuni problemi, infatti, non sono più rinviabili (per esempio la questione della 167: stanno per essere perduti finanziamenti per sei miliardi e mezzo) e necessita una azione immediata e risoluta. I 4 partiti, mostrando grande senso di responsabilità, hanno quindi deciso di formare un'amministrazione anche senza la partecipazione della DC.

Casamicciola / Ancora spaccature tra democristiani

Si dimette di nuovo il monocolore dc

Il sindaco dc di Casamicciola si è dimesso assieme a tutta la giunta nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. E' la quarta volta dal '75 che l'amministrazione comunale entra in crisi ed il fatto è davvero incredibile se si pensa che la giunta è interamente democristiana. La DC, infatti, è a Casamicciola il partito di maggioranza assoluta. Anche questa crisi, come tutte le precedenti del resto, trova motivazioni non in scontri tra linee politiche diverse ma in un coacervo di interessi personali, di beghe clientelari.

A chiedere le dimissioni della giunta — dimettendosi lui per primo — è stato l'assessore democristiano Luigi Barbieri, che ha accusato il gruppo consiliare dc — capeggiato dal consigliere provinciale Antonio Castagna, fedele uomo di Gava — di incapacità, di settarismo e di chiusura pregiudiziale verso tutti gli altri partiti. Luigi Barbieri ha chiesto, quindi, che venisse allargata a tutti i partiti democratici la partecipazione alla giunta essendosi la DC dimostrata incapace di affrontare e risolvere i complessi e drammatici problemi del paese.

Tutte queste accuse e queste richieste sono state avanzate dall'assessore democristiano in una lettera indirizzata al sindaco. Dopo di che l'intera giunta si è dimessa, senza però che il consiglio comunale potesse democraticamente discutere dell'accaduto e formulare proposte per il futuro. Il sindaco, Parise, infatti, ha aperto la seduta annunziando le dimissioni sue e della giunta e l'ha chiusa immediatamente dopo, senza permettere l'inizio del dibattito.

Benevento / Per il superamento della giunta

La proposta del PCI al centro del dibattito

BENEVENTO — Al centro della ripresa politica sannita è la mozione di sfiducia alla amministrazione Mazzoni presentata a fine luglio dai comunisti. A questa decisione il PCI è arrivato dopo che per ben due volte i partiti della attuale maggioranza avevano disertato un incontro chiesto dai comunisti alle forze democratiche firmatarie della intesa del marzo '77 sui maggiori problemi politici del capoluogo. I rappresentanti dei due maggiori partiti della coalizione DC, PSI, PRI che attualmente governa a palazzo Paolo V avevano dato al loro gesto motivazioni inconsistenti ed arroganti, affermando che, comunque, le cose al Comune andavano bene e non era necessario, come chiedevano i comunisti, andare ad un superamento dell'attuale giunta.

La mozione presentata dai consiglieri comunali comunisti parte dalla constatazione che la situazione economica del capoluogo si è fatta sempre più grave, peggiorando sempre più la crisi delle piccole aziende, dell'artigianato e del commercio che rappresentano il tessuto economico di Benevento. In questa drammatica situazione, la giunta non ha idea alcuna e non formula nessuna proposta volta a realizzare un'inversione di tendenza allo scopo di fare uscire Benevento dalla emarginazione economica e produttiva, nonché dalla separatezza e dall'isolamento sociale, politico e culturale.

Inoltre l'amministrazione attuale sui problemi urbanistici, della casa, sui servizi sociali, sui problemi del funzionamento della macchina comunale e dei trasporti è assente, e quando lavora lo fa sempre su canovacci improvvisati e che quasi sempre seguono interessi ristretti. La giunta Mazzoni sembra poi non aver recepito per niente i nuovi compiti che le derivano dalla legge 382, soprattutto per il decentramento e lo sviluppo e l'allargamento della partecipazione e della democrazia. Infine, il vecchio modo di governare del tripartito DC, PSI, PRI, legato al piccolo cabotaggio, non garantisce neanche l'ordinaria amministrazione, per il modo di rapportarsi degli assessori al loro impegno di amministratori attivi.

Rispetto a questo stato di cose, il Partito comunista del Sannio non poteva rimanere indifferente o indugiare, e la mozione di sfiducia a questo punto era l'unica soluzione possibile per non rendersi complici della situazione. Ma il passaggio all'opposizione del Partito comunista non significa che esso abbandonerà l'atteggiamento che lo ha contraddistinto fino ad oggi e quindi continuerà a far proposte e a controllare gli impegni assunti dalla giunta in coerenza con la propria linea di unità tra le forze democratiche; anzi il PCI intensificherà la sua battaglia per dare al Comune di Benevento una amministrazione capace, efficiente, onesta ed unitaria.

c. p.

taccuino culturale

Eduardo François a Sorrento

« E' la nostalgia di un mondo perduto, che mi fa dipingere come un impressionista », dice Eduardo François, il pittore che ha esposto le sue opere più recenti nel suggestivo Chiostro di S. Francesco a Sorrento. Ma non bisogna fraintenderlo; la sua non è la nostalgia di un'epoca, bensì il desiderio di far rivivere, gioioso come una festa, quel meraviglioso mondo del colore che nasce con l'infanzia e che gli adulti spesso dimenticano.

Degli impressionisti, infatti, egli non possiede la veemenza materiale dei toni giustapposti: per lui il colore, soprattutto nei paesaggi, è un tragico vapore attraversato dall'aria e dal vento. Non si direbbero nemmeno paesaggi, perché invece di percorrere lo spazio nel senso della profondità, lo sguardo qui coglie una sinfonia di colori teneri, ricchi di infinite vibrazioni. La musica, appunto, sembra essere il suo unico riferimento; più che ispirarsi ai grandi maestri del « plen air », François cerca di tradurre in immagini le armonie di Debussy.

Differentemente da Seurat, per il quale gli elementi della composizione suddividono lo spazio in rapporti geometrici, François adopera la figura come un segno convenzionale per scandire il tempo. In questo modo la composizione appare come uno spartito. In questo modo la composizione appare come uno spartito, dove anche quegli strani personaggi ottocenteschi appena abbozzati, non sono anacronistici, ma sono piuttosto un pretesto per la ripartizione ritmica dello spazio, che essi segnano con accenti, pause e battute.

L'immaterialità cui tende François è evidente specialmente nella raffigurazione di una fontana, dove gli zampilli si rompono in frammenti colorati come la luce in un caleidoscopio, così come appare in tutti i suoi cieli, che sono lari volute di colore.

m. r.

Nuovi interventi su « Donne, informazione e cronaca nera »

Chi può dire «maschilista» a chi?

Il nostro dibattito continua oggi con l'intervento di due « addetti ai lavori » vivamente interessati alla questione poiché si tratta di un giornalista e di un fotografo che per anni hanno lavorato a stretto contatto con i fatti di « nera ». Il giornalista è Giuseppe Mariconda, che per tredici anni ha lavorato all'Unità e che da due anni è alla redazione napoletana di « Paese Sera ». Il fotografo è Mario Riccio, che per oltre dieci anni ha lavorato per varie agenzie e periodici, oltre che per l'Unità.

Per due volte avevo tolto il foglio dall'Olivetti: probabilmente qualcuno ora dirà — con una battuta fin troppo facile — che avrei fatto bene a ripetere la cosa. Ma così non è stato e, quindi, caro Di Blasi, eccoti il mio contributo al dibattito, che — lo dico subito e con estrema franchezza — mi aspettavo più interessante. Bene, anzi benissimo hai fatto ad aprirlo, finalmente la cronaca (e non soltanto quella strettamente definita «nera») alla tua attenzione e viene posta tra gli argomenti di discussione e riflessione dei dirigenti comunisti. Era ora. Intanto permettimi di complimentarmi con Mario Bologna per la sua salutare provocazione». Da corrispondente di provincia è riuscito a sollecitare quell'interesse cui avevano invitato per anni altri cronisti, i quali — come si dice — hanno poi fatto «carriera» e che sull'Unità trattavano analoghi argomenti. Basti citare Franco Pratico, inviato di «Panorama», oppure Dario Natoli, attualmente vicedirettore della terza rete televisiva.

Chiariamo subito perché — a mio avviso — questo è stato possibile: intanto si è modificata l'opinione di quei dirigenti che negli incontri con la redazione criticavano non il contenuto o la forma dei «pezzi» di nera, ma il fatto che la loro pubblicazione sottraeva spazio a documenti di partito, resoconti di comitati federali ed ogni altra attività analoga. Il vento del 15 giugno ha soffiato anche in questa direzione e giustamente, dico io, non soltanto perché sono uno di quelli che vengono definiti «addetti ai lavori»...

Sgomberato il campo sulla necessità che anche il giornale dei comunisti si occupi di «nera», veniamo al nocciolo della questione. In che modo raccontare i fatti e quale linguaggio usare, specie in rapporto all'«emergente coscienza femminista». Potrei citare Pasolini — per ribadire una convinzione che mi ha guidato in quindici anni di «mestiere» (e cioè che le cose vanno chiamate con il loro nome) oppure Luigi Compagnone, il quale (a ripetendo fino alla noia che non solo s'impara a scrivere raccontando la «nera», ma si prende coscienza della realtà...

Ma forse queste testimonianze non servono, così come credo — e di qui la mia esitazione nell'intervenire — che non sia utile una discussione accademica sulla «coscienza femminista» dei redattori dell'Unità. Questi non sono un corpo a parte rispetto agli altri militanti comunisti. Allora ecco il problema (o mi domando: esiste realmente una «coscienza femminista» nel partito? Certo, l'attenzione che i comunisti hanno dedicato ai problemi femminili è di gran lunga superiore a quella degli altri. Basta però questo per sentirsi soddisfatti o non bisogna riflettere criticamente sulle deleghe in bianco rilasciate ad organizzazioni o a commissioni che hanno funzionato poco?

La realtà meridionale — e non scopro assolutamente niente di nuovo — è «maschilista» — e per anni certi settori del partito ne sono stati specchio fedele.

Quale contributo — se non quello improvvisato di militanti volenterose — è stato dato nel Sud alle drammatiche questioni delle «vedove bianche», delle casalinghe, delle braccianti, delle stesse operaie al di fuori del rapporto con il movimento sindacale? E non sono stati campanelli di allarme i risultati non brillanti in ampie zone della regione per quanto riguarda donne e tesseramento? Il discorso da fare, quindi, è a monte della pura e semplice notizia. Ma veniamo al linguaggio: ci si indigna perché magari una «prostituta» viene definita tale.

Bene, mi domando che cosa avrebbero capito i lettori se — seguendo l'indicazione di Luigi Cavaliere — il cronista avesse parlato di donna non «monogamica». Probabilmente alcuni dirigenti di partito ancora non hanno capito che il giornale è uno strumento per comunicare con le masse, per far capire i fatti anche a chi non ha potuto frequentare l'università e non certo per colpa sua.

Ecco, caro Di Blasi, perché questo dibattito mi ha deluso fino ad ora: si è parlato in astratto, ma nessuno concretamente — almeno credo — ha spiegato quale ulteriore sforzo deve fare il cronista del giornale comunista. La critica è giusta e sacrosanta quando permette di approfondire, di correggere impostazioni sbagliate. L'indignazione mi sembra troppo artificiosa.

Questo è il dato concreto: allora non è un problema di contenuto, ma di contenuto, cioè della separazione netta che c'è tra la teoria e la realtà. Il cronista dell'Unità è spesso chiamato a confrontarsi con questa prima ancora che possa esserci stata un'elaborazione teorica od una riflessione collettiva. Ed è in questo impatto che può scontare — come qualsiasi altro militante — i ritardi, le contraddizioni e, perché no, la superficialità con cui determinati argomenti sono stati posti all'attenzione delle organizzazioni progressiste. E' quindi, in conclusione, un problema che va al di là della forma e della scrittura, che investe la sostanza della questione, purtroppo solo accennata in molti interventi e che quindi, deve essere ancora sviluppata ed approfondita.

Giuseppe Mariconda

... quando al fotografo si chiede il « gioco sporco »

Nel dibattito « Informazione, donne e cronaca nera » la questione del linguaggio è venuta assumendo — non so quanto giustamente — una dimensione di primo piano.

Non si è però ancora discusso di un particolare linguaggio giornalistico: quello fotografico. Il problema non credo sia marginale, anche perché in questo caso saltano buona parte delle giustificazioni che si possono tirare in ballo quando bisogna fare i conti con un vocabolario ancora tutto « dalla parte dell'uomo ».

Con la fotografia, invece, la mistificazione della realtà è più sofisticata, e in alcuni casi è accuratamente ricercata.

Fotografie, donne e cronaca nera, dunque.

Vediamo, ora, il particolare rapporto che lega questi elementi. Un cadavere di una ragazza assassinata per fatti « particolari » è spesso — per alcune pubblicazioni — un vero affare. Ci sono, infatti, numerosi giornali pronti ad acquistarne la foto. A precise condizioni però. L'« importanza » della foto, il suo prezzo salgono in modo direttamente proporzionale alla nudità del soggetto. Di contro, se le immagini non si prestano al « gioco », l'intero servizio fotografico può essere facilmente cestinato e anche il fatto finisce per essere ridimensionato.

In base a queste « leggi », i fotografi sono « costretti », per poter piazzare il servizio, a ricorrere a svariati e cinici trucchetti del mestiere. Un esempio per tutti. Il corpo di una ragazza giace su un pavimento. La vittima indossa una gonna fino al ginocchio; il fotografo dopo aver più volte aggirato il soggetto senza risultati utili, cerca, con la complicità di qualche suo collega, di distrarre i poliziotti presenti e solleva egli stesso — magari con la punta del piede — le vesti della vittima quel poco che basta. Le duecentomila e più lire per un servizio (due o tre foto) sono così assicurate. L'centimetro di pelle scoperta mette al sicuro da ogni concorrenza.

Ma in fondo questi stessi fotografi senza troppi scrupoli non sono altro che « barattini » manovrati con estrema abilità. Dietro di loro c'è chi ha costruito proprio sullo sfruttamento del corpo femminile veri e propri imperi. Certamente, però, le cose incominciano a cambiare anche in questo campo. Il numero di fotografi disponibile a questo tipo di lavoro si va sempre più assottigliando e la stessa platea di quel tipo di giornali non è più tanto folta come una volta.

E' merito in primo luogo della coraggiosa lotta delle donne.

Mario Riccio

AUGUSTEO FIAMMA

OGGI ECCEZIONALE CONTEMPORANEA

... Dopo 5.000 anni di civiltà ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI UNA PAUSA...

SPETTACOLI 17 - 18.40 - 20.30 - 22.30

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
Riposo

TEATRO ESTIVO DEL CILEA

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2-6 - Portici)
Riapertura il 16 settembre, ore 16,30, ultimo ore 20 con il film: Due contro la città, con A. Delon - DR

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
L'ultimo guappo

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Grazy Horse con A. Bernardini DO (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Uomini d'argento

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Il capitano Nemo missione Atlantide

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Grazie a Dio e venerdì, con D. Summer - M

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'ultimo guappo

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio e venerdì, con D. Summer - M

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Sono stato un agente della CIA, con D. Jansen - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo guappo

ROXY (Via Tarsia Tel 343.149)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Parisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Taxi servizio per signora

ADRIANO (Tel. 313.005)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Squadra antidroga, con T. Musante - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le porno hostess

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Luna di miele in tre, con A. Pozzetto - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Mustang (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
La mia carne brucia di desiderio (VM 18)

GLORIA « B »
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno hostess

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Mustang (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982)
Metti una sera a cena, con F. Balkan - DR (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Sexy Jeans, con D. Maury - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'infermiera specializzata in...

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
No alla violenza, con N. Davoli DR (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Era più implacabile e violento di Bruce Lee

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Un omicidio consentito dalla legge, con J. P. Molky - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Storia di un peccato, di W. Borowczik - DR (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel 760.17.12)
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
La battaglia delle aquile, con M. Vt. Dowell - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Assassinio a tiro rapido

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Riposo

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Goldface il fantastico superman, con R. Anthony - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Non pervenuto

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Centro della terra continente sconosciuto, con D. McClure - A

VI SEGNALIAMO

- La caduta degli dei (Embassy)
- Una donna tutta sola (Ariston)

sabato all'ippodromo di Agnano

Il coppa del mondo per donne fantino

E' stata presentata ieri alla stampa la seconda Coppa del Mondo per amazzoni che praticamente equivale a un campionato del mondo. Vi prendono parte le più note donne guidatrici e tra queste sarà presente Bea Farber da Detroit, definita la donna più veloce del mondo. E' una professionista e ha vinto più di trecento corse. Alle gare prendera parte anche la detentrice della prima Coppa del Mondo disputatasi lo scorso anno, Donna De Grow, canadese.

Il campo delle partecipanti comprende anche l'americana Sandy Fischer, la norvegese Ragnhild Sveen, la svedese Susan Astrom, la tedesco-occidentale Christiane Ahrens, la francese Marie Cristine Weiss, la svizzera Else Bron Honre, la campionessa d'Italia Agnese Palagi. La nostra rappresentante ha iniziato a correre nel '74 e fino a oggi ha vinto ottanta corse. Le tre gare per l'assegnazione della Coppa del Mondo si svolgeranno sabato, alle 15.30, all'Ippodromo d'Agnano.

Rina. sci ta

il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno